

A VENTICINQUE ANNI DALL'ATTENTATO A PALMIRO TOGLIATTI

UNA DATA CRUCIALE

Ci troviamo di fronte alla necessità di dare una risposta di massa all'evento sanguinoso evitando al tempo stesso di cadere in un'avventura disperata - Superammo la prova: fu dimostrato che a sinistra esisteva una grande forza, un elemento insopprimibile della vita italiana

Diciamo subito nel modo più semplice: il 14 luglio del 1948 fu un punto cruciale della storia italiana del secondo dopoguerra.

Quali questioni fece emergere l'attentato a Togliatti? E che cosa fu in discussione in quei giorni tragici, che nessuno che li abbia vissuti potrà dimenticare? Non si può comprendere il senso di quelle giornate, e la posta che fu in gioco, se non si va prima di tutto agli avvenimenti che avevano modificato profondamente tutto il quadro internazionale. Il punto di partenza era l'iniziativa angloamericana di rottura radicale dell'alleanza antifascista con l'Unione Sovietica. La conseguenza fu non solo lo scatenamento della « guerra fredda », la tensione politica e militare portata nel cuore dell'Europa, ma il mutamento delle condizioni politiche in tutto il mondo capitalista, dove venne dispiegandosi in modo convulso l'impegno diretto ed aperto del gruppo dirigente americano per controllare e riorganizzare in funzione della nuova linea di rottura con l'URSS la vita dei principali paesi dell'Europa occidentale. Il punto di frontiera fondamentale e al tempo stesso il trampolino per quella politica tesa a respingere indietro il mondo comunista, che poi trovò il suo simbolo in Foster Dulles. Ecco allora la rottura dei governi di unità nazionale in Italia e in Francia; ecco l'intervento armato in Grecia; ecco la dottrina di Truman che affermava il diritto di ingerenza degli Stati Uniti negli altri Paesi; ecco l'utilizzazione degli « aiuti » economici per gettare le basi di quel vincolo verso gli USA che poi sfincerà nell'alleanza atlantica.



Togliatti subito dopo l'attentato

Questa svolta politica aveva il suo strumento in una forsennata campagna che presentava i comunisti, le loro organizzazioni, come nemici della « civiltà », portatori di imbarbarimento, di un crollo totale di valori, al servizio degli interessi di una potenza straniera. E la campagna non era solo ideologica, ma « pratica »: essa era indirizzata ad espellere dalla vita statale e produttiva, a isolare in un ghetto di condanna e di impotenza, non solo i comunisti, ma i « rossi » e in genere quell'arco nuovo di forze di sinistra e radicali che erano maturate nel grande crogiuolo della lotta unitaria antifascista, a partire soprattutto dalla seconda metà degli anni Trenta. Lo scopo dell'operazione politica era chiaro: si voleva spezzare la capacità di resistenza di forze che si opponevano alla leadership americana e alla riorganizzazione capitalistica che quella svolta sosteneva.

Che cosa c'era dietro quei quattro colpi di pistola

Tale era l'incalzare di questioni che stavano dietro ai colpi di pistola sparati contro il capo comunista. Il partito nostro si trovò così di fronte ad un nodo aspro. Si presentava preminente e decisiva la necessità di una risposta di massa che fosse all'altezza dell'evento sanguinoso e che facesse sentire tutta la capacità di lotta delle forze popolari, perché se la risposta fosse mancata o fosse stata debole, ne sarebbe venuto un incoraggiamento grande alla spinta reazionaria che tendeva a schiacciare l'opposizione di sinistra.

Il saldo orientamento del Partito comunista

Ci furono anche zone di inerzia: centri e gruppi sociali paralizzati dal clima di paura. E tuttavia il movimento nel suo insieme investì milioni di persone, segnò una ripresa della unità della sinistra che era stata vulnerata dalla sconfitta elettorale del 18 aprile, stabilì collegamenti con strati oscillanti di cittadini che videro nell'attentato l'immagine materiale di una minaccia per la libertà.

una protesta politica di massa che desse un colpo al riemergere di gruppi reazionari e determinasse nel Paese una mobilitazione unitaria di forze contro il pericolo di un regime liberticida e contro la pressione dell'imperialismo americano. Su questa « via incanalammo la lotta, con una scelta consapevole della Direzione del Partito, in questa riunione tenuta alle due del pomeriggio del 14 luglio, mentre in tutti pesava la domanda angosciata se Togliatti si sarebbe salvato oppure no. Ed è naturale che mettendosi in movimento milioni di uomini, in quella ora grave e dolorosa, si accendessero passioni e anche illusioni, si determinassero una sdegno, una rabbia, si creassero episodi di insorgenza che era puerile pensare di controllare compiutamente.

Si può obiettare che non raggiungemmo l'obiettivo dato allo sciopero che erano le dimissioni del governo; ed è anche vero che non riuscimmo ad evitare il precipitare della scissione sindacale voluta da Papa Paoli e dalla direzione democristiana. Ma il movimento di lotta cambiò la valutazione della situazione. Fece intendere con i fatti che il volo del 18 aprile non esprimeva i termini reali dei rapporti di forza; e quindi spazzò via la speranza che l'opposizione di sinistra fosse pigra: cioè cambiò qualcosa nella testa di tutti, ristabilì la verità circa la realtà del Paese. De Gasperi non si dimise; né Scelba fu mandato via; ma la DC ebbe la prova concreta della forza organizzata che viveva a sinistra e questo fu condizionante non solo per la sua condotta ma anche per l'azione dei gruppi ultranzisti che spingevano allo scontro frontale e totale con il movimento operaio. Perciò abbiamo affermato che quella lotta fu un punto cruciale della storia del Paese; in cui si decise qualcosa di fondamentale per gli anni avvenire e per la difesa della libertà. E credo che non sia esagerato affermare che la risposta italiana ebbe valore internazionale, perché disse ai dirigenti americani a quale prova essi andavano in una serie di paesi dell'Europa, se si mettevano sulla strada di una avventura di guerra contro il mondo socialista.

Sintomi allarmanti

Il ferito viene trasportato nell'ambulatorio di Montecitorio dove accorrono tutti i parlamentari, medici e i dirigenti del Partito. Togliatti è pallido e sanguinante ma lucido, fa un enorme sforzo di reazione. Non è possibile stabilire la profondità e quindi la gravità delle ferite ma i sintomi sono allarmanti. La pressione sanguigna scende costantemente al di sotto dei 40/45 pulsazioni al minuto. Togliatti cerca addirittura di sdraiarsi ma il quadro è di drammaticità che il quadro: « Al mattino ho sempre una bassa frequenza cardiaca ». Un parlamentare dice, il dott. Borsellino dice di sapere che quella mattina il prof. Valdini sta operando al Policlinico e propone di avvisarlo e di farlo intervenire prima possibile sul ferito.

Un confronto drammatico

La sua critica si era appuntata sul grave significato politico — di alienazione della sorranità nazionale — di un « piano » economico dell'imperialismo teso a infuocare i paesi europei secondo una strategia di « guerra fredda » americana per l'adesione al cosiddetto « Piano Marshall ».

Quando la Confederazione proclamò terminato lo sciopero alle ore 12 del 16 luglio. Questa decisione, altamente responsabile, servì a fugare gli ultimi dubbi sul carattere dello sciopero e fu presa non senza difficoltà data la pressione della base. La scissione della CGIL precipitò nei giorni successivi nonostante gli sforzi di Di Vittorio e le prove di moderazione della maggioranza comunista e socialista.

Quando la Confederazione proclamò terminato lo sciopero alle ore 12 del 16 luglio. Questa decisione, altamente responsabile, servì a fugare gli ultimi dubbi sul carattere dello sciopero e fu presa non senza difficoltà data la pressione della base. La scissione della CGIL precipitò nei giorni successivi nonostante gli sforzi di Di Vittorio e le prove di moderazione della maggioranza comunista e socialista.

La sua critica si era appuntata sul grave significato politico

La sua critica si era appuntata sul grave significato politico — di alienazione della sorranità nazionale — di un « piano » economico dell'imperialismo teso a infuocare i paesi europei secondo una strategia di « guerra fredda » americana per l'adesione al cosiddetto « Piano Marshall ».

La sua critica si era appuntata sul grave significato politico

La sua critica si era appuntata sul grave significato politico — di alienazione della sorranità nazionale — di un « piano » economico dell'imperialismo teso a infuocare i paesi europei secondo una strategia di « guerra fredda » americana per l'adesione al cosiddetto « Piano Marshall ».



La manifestazione di protesta del 14 luglio '48 a Milano

Il crimine che scatenò la collera del popolo

La drammatica sequenza del tentato assassinio del leader del PCI, maturato nel clima di una parossistica agitazione antifocomunista - « Non perdetevi la festa » - Nel paese, folgorato dalla notizia, il più imponente susulto di massa che l'Italia abbia conosciuto - Il carattere dello sciopero generale e la direzione del movimento - La violenta repressione attuata dal governo - L'inizio di una svolta, su una linea di riscossa e di avanzata

Ore 11,35 di mercoledì 14 luglio 1948. Via della Missione sulla fiancata destra del palazzo Montecitorio. Un passante sta camminando al centro della stretta strada. Si è lasciato alle spalle un carabinieri che staziona all'altezza della scalinata che conduce a piazza del Parlamento. Davanti a lui un giovane in attesa quasi di fronte alla porta lo osserva immobile. Il segretario del PCI e la sua compagna s'incamminano verso Piazza Montecitorio. Avranno fatto una decina di passi quando il giovane si lancia alle loro spalle e esplosivo, in rapidissima sequenza, tre colpi di pistola.

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

Ore 11,35 di mercoledì 14 luglio 1948. Via della Missione sulla fiancata destra del palazzo Montecitorio. Un passante sta camminando al centro della stretta strada. Si è lasciato alle spalle un carabinieri che staziona all'altezza della scalinata che conduce a piazza del Parlamento. Davanti a lui un giovane in attesa quasi di fronte alla porta lo osserva immobile. Il segretario del PCI e la sua compagna s'incamminano verso Piazza Montecitorio. Avranno fatto una decina di passi quando il giovane si lancia alle loro spalle e esplosivo, in rapidissima sequenza, tre colpi di pistola.

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

Ore 11,35 di mercoledì 14 luglio 1948. Via della Missione sulla fiancata destra del palazzo Montecitorio. Un passante sta camminando al centro della stretta strada. Si è lasciato alle spalle un carabinieri che staziona all'altezza della scalinata che conduce a piazza del Parlamento. Davanti a lui un giovane in attesa quasi di fronte alla porta lo osserva immobile. Il segretario del PCI e la sua compagna s'incamminano verso Piazza Montecitorio. Avranno fatto una decina di passi quando il giovane si lancia alle loro spalle e esplosivo, in rapidissima sequenza, tre colpi di pistola.

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

Ore 11,35 di mercoledì 14 luglio 1948. Via della Missione sulla fiancata destra del palazzo Montecitorio. Un passante sta camminando al centro della stretta strada. Si è lasciato alle spalle un carabinieri che staziona all'altezza della scalinata che conduce a piazza del Parlamento. Davanti a lui un giovane in attesa quasi di fronte alla porta lo osserva immobile. Il segretario del PCI e la sua compagna s'incamminano verso Piazza Montecitorio. Avranno fatto una decina di passi quando il giovane si lancia alle loro spalle e esplosivo, in rapidissima sequenza, tre colpi di pistola.

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

Ore 11,35 di mercoledì 14 luglio 1948. Via della Missione sulla fiancata destra del palazzo Montecitorio. Un passante sta camminando al centro della stretta strada. Si è lasciato alle spalle un carabinieri che staziona all'altezza della scalinata che conduce a piazza del Parlamento. Davanti a lui un giovane in attesa quasi di fronte alla porta lo osserva immobile. Il segretario del PCI e la sua compagna s'incamminano verso Piazza Montecitorio. Avranno fatto una decina di passi quando il giovane si lancia alle loro spalle e esplosivo, in rapidissima sequenza, tre colpi di pistola.

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »

« Come stai? » « Male... Non perdetevi la festa. »